



RASSEGNA STAMPA

5 dicembre 2017

Ufficio stampa Anbi Veneto
comunicazione@anbiveneto.it

INDICE

Martedì 5 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parola chiave
3	Il Gazzettino, ed. Ve	Litorale ecco il fronte dei sindaci	Contratto di Costa
5	Il Gazzettino, ed. Ve	Una medaglia e mostre per Giannino Ancillotto	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale*
6	Il Mattino di Padova	Sir e ambiente se ne riparla con Ruzzante e Marcon	Consorzio di Bonifica Brenta*
7	Il Mattino di Padova	Un patto tra i sindaci per le spiagge venete	Contratto di Costa
9	La Tribuna di Treviso	Piave a secco, è strage di piccoli pesci	Consorzio di Bonifica Piave
11	La Nuova Venezia	Patto per il futuro delle spiagge	Contratto di Costa
14	La Nuova Venezia	All'Isrpa l'incarico per interventi di contrasto all'erosione	Laura Mosca Contratto di Costa
15	La Nuova Venezia	Sicurezza della battigia e concessioni le priorità sul tavolo	Contratto di Costa
17	La Nuova Venezia	Obbligo della pulizia dei fossi	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
18	Il Giornale di Vicenza	Piano anti-allagamenti per salvare Cul de Ola	Allagamenti
20	Il Giornale di Vicenza	"Il Bacino di Caldogno è utile ma andrebbe raddoppiato"	Bacino idrico Luigi D'Alpaos
21	L'Arena di Verona	Via alla caccia alle nutrie dopo un anno di attesa	Consorzio Bonifica Veronese
23	Corriere del Veneto	Veneto in guerra per l'energia "Inutile, non avrete mai gli stessi poteri del Trentino"	Bacino, Bottacin, idroelettrico
25	Corriere del Veneto	Patto tra i comuni per "salvare" il litorale	Contratto di Costa

* Non nominato espressamente

Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Ve	Primo Piano	III

Il Contratto di costa

Litorale, ecco il fronte dei sindaci

► I primi cittadini dei Comuni balneari uniti per affrontare insieme i problemi come l'erosione, il cuneo salino e la qualità ambientale ► La provocazione di Confturismo: «C'è poco appeal, chi viene qui spende poco. Meglio scendere da 35 a 30 milioni di presenze»



SPIAGGE Uno stabilimento di Sottomarina e, sotto, l'incontro dei sindaci ieri nell'auditorium San Nicolò di Chioggia

FERRO (CHIOGGIA):
«STRUMENTO PER LA
PROGRAMMAZIONE»
COGNOTTO (BIBIONE):
«ARRIVEREMO PRESTO
AI TAVOLI SUPERIORI»

**LE CATEGORIE
CHIEDONO
DI PARTECIPARE
AI TAVOLI TEMATICI:**
«DOVETE
ASCOLTARCI»



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Ve	Primo Piano	III

L'INTESA

CHIOGGIA I comuni del litorale veneto corrono verso la stipula del "Contratto di costa". Con l'assemblea ospitata ieri pomeriggio all'auditorium San Nicolò, a Chioggia, si è chiusa ufficialmente la parte di definizione del progetto cominciato nel 2013. Un Contratto di costa di cui Chioggia è capofila, con il sindaco pentastellato Alessandro Ferro che ha raccolto e portato avanti il lavoro fatto dal predecessore Giuseppe Casson.

L'anno scorso i sindaci dei comuni di Chioggia, Caorle, Cavallino Treporti, Eraclea, Jesolo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e San Michele al Tagliamento, firmarono la "manifestazione d'interesse" che li impegnava a intraprendere un percorso condiviso e partecipato con l'obiettivo di definire una strategia di sviluppo sostenibile per i territori della Regione che si affacciano sul mare. Gestione integrata e valorizzazione delle risorse esistenti le parole d'ordine da seguire: studiare assieme i problemi e trovare soluzioni condivise. Ed ora il progetto va avanti: il contratto di costa verrà firmato al più presto al termine delle ultime due fasi in programma.

FASE OPERATIVA

«La parte inerente la ricerca preliminare è terminata – ha ricordato Laura Mosca, coordinatrice tecnico-scientifico del progetto –. Nei primi mesi del prossimo anno comincerà la fase dei tavoli tematici dove si andrà a discutere le varie problematiche

dei comuni della costa. L'obiettivo vero e proprio non è sottoscrivere lo strumento, ma raggiungere una sostenibilità delle zone costiere. Migliorare la qualità ambientale e l'utilizzo delle risorse idriche, trovare soluzioni a grandi tematiche come il problema della risalita del cuneo salino e dell'erosione. Una sorta di task-force di sindaci che studieranno le possibili soluzioni per ottenere l'obiettivo di "costa sostenibile", task force che sarà poi allargata di volta in volta ad altri soggetti a seconda della tematica affrontata». A fare gli onori di casa il sindaco Alessandro Ferro: «Una iniziativa – ha raccontato – iniziata dall'ex sindaco Casson e che ho subito portato avanti. Il Contratto di costa sarà uno strumento efficace di programmazione che porterà a raggiungere dei risultati concreti alle varie problematiche dei nostri territori». L'iniziativa gode dell'appoggio del Ministero dell'Ambiente, ieri rappresentato in sala dalla sottosegretario Barbara Degani: «Questo progetto l'ho di fatto visto nascere – ha raccontato –. Il Contratto di costa è un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza: un esperimento che vuole dare risposta a problemi reali come l'erosione costiera e i cambiamenti climatici. Oggi con questa assemblea è cominciata qualcosa di nuovo che non si è mai visto prima».

IL CONFRONTO

L'ultima parte dell'assemblea è stata dedicata al confronto con il pubblico, formato in gran parte da esperti del settore turistico. Il primo a intervenire è stato Marco Michielli presidente Confturismo Veneto, che ha chiesto ai sindaci di coinvolgere le categorie:

«Dobbiamo lavorare assieme – ha commentato –, Le categorie vanno ascoltate: abbiamo circa 35 milioni di presenze l'anno, ma anche il ricavo medio inferiore a tutto il territorio italiano. Bisogna lavorare per ridurre le presenze a 30 milioni, ma di qualità che possano lasciare di più a livello economico sul territorio. I sindaci devono lavorare per migliorare l'appeal delle nostre spiagge. Per questo chiediamo di sederci al tavolo». Leonardo Rannieri, presidente di Unionmare, ha invece portato all'attenzione la poca sicurezza d'impresa causata dalla Bolkestein: «Così fare investimenti per un imprenditore diventa impossibile – spiega –. Al momento la questione continua ad essere poco chiara e va affrontata con urgenza». E il sindaco di San Michele-Bibione Pasqualino Codognotto, ha chiarito: «I sindaci lavoreranno per produrre in fretta risultati da portare a tavoli superiori».

Marco Biolcati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FERRO (CHIOGGIA):
«STRUMENTO PER LA
PROGRAMMAZIONE»
CODOGNOTTO (BIBIONE):
«ARRIVEREMO PRESTO
AI TAVOLI SUPERIORI»**

Una medaglia e mostre per Giannino Ancillotto

► Da oggi una serie di eventi per ricordare l'eroe della Grande Guerra

SAN DONÀ

D'Annunzio per lui aveva coniato il motto "perficitur igne", ossia "forgiato dal fuoco".

Da oggi San Donà organizza una serie di eventi per ricordare le imprese dell'eroico "volatore" Giannino Ancillotto, che nella Grande Guerra divenne una leggenda. Tra le sue tante temerarie azioni, il 5 dicembre 1917 "attraversò" col suo velivolo un pallone di avvistamento austriaco "Draken" per abbatterlo nei cieli di Rustignè, nel Trevigiano, tanto che il disegnatore Achille Beltrame poi gli dedicò una copertina della "Domenica del Corriere" nel marzo del 1918.

Vita e imprese di Ancillotto verranno ricordati stamane con un intenso programma. Alle 10, alzabandiera in piazza Indipendenza, dove si trova il monumento che gli è dedicato. Alle 11.30, al centro culturale Leonardo da Vinci, il Circolo filatelico e numismatico presenterà la medaglia dedicata

all'eroe e inaugurerà una mostra allestita in collaborazione con gli istituti comprensivi sandonatesi e l'Accademia Marussio. In contemporanea sarà aperta anche "Eroi dell'aria 1915-1918" a cura di Luigino Scroccaro. Entrambe le rassegne saranno visitabili fino al 30 dicembre, dal martedì alla domenica, dalle 16 alle 19.

Sempre oggi, nella corte interna del centro culturale, sarà disponibile un annullo filatelico commemorativo. Alle 17, nella sala "Ronchi" del Consorzio di bonifica, conferenza a cura di Marino Perissinotto su "5 dicembre, storia di una medaglia".

B.Deb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONUMENTO La stele che ricorda le gesta di Ancillotto



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Cittadella	29

PIAZZOLA SUL BRENTA

Sir e ambiente se ne riparla con Ruzzante e Marcon



Il capannone della Sir

► PIAZZOLA SUL BRENTA



Sir e questione ambientale al centro di un'altra serata pubblica. Oggi alle 20.45, nella sala consiliare di Piazzola, si riuniscono Piero Ruzzante (consigliere regionale di Articolo Uno-Mdp), Renato Marcon (ex sindaco di Piazzola sul Brenta), Amelio Barco (Articolo Uno-Mdp Alta Padovana), Sara Tommasin (Funzione Pubblica Cgil Padova), Loris Scarpa (segretario generale Fiom Cgil Padova) e Alessandra Zanon (Possibile Padova). L'incontro rientra nelle iniziative per una lista unica di sinistra e il tema rovente torna sempre buono. Proprio nei giorni scorsi la giunta regionale ha risposto all'interrogazione di Ruzzante, presentata in maggio sollevando la questione di un possibile avvelenamento del Brenta per lo sversamento di materiale plastico nello scolo vicini alla Sir. «La giunta Zaia nasconde qualcosa, la sua risposta è smentita dagli accertamenti del Consorzio e dell'Arpav», sostiene Ruzzante. «La giunta regionale fa riferimento al sopralluogo effettuato dai tecnici Arpav subito dopo il fatto (5 maggio): in quella occasione, i tecnici si sono limitati a prendere atto delle dichiarazioni fornite dalla ditta, che sosteneva che il versamento fosse stato causato accidentalmente da un automezzo in ingresso alla ditta stessa. Queste dichiarazioni, tuttavia, secondo quanto segnalato da alcuni residenti, sono state superate da successivi accertamenti del consorzio di bonifica e dell'Arpav».

«Ulteriori accertamenti», aggiunge Marcon, residente in via San Silvestro, «hanno rilevato scarichi non autorizzati e, pare, nemmeno mai richiesti né dichiarati». Il pericolo sversamento, che secondo l'azienda ha riguardato un'entità trascurabile, ora sarebbe scongiurato dagli interventi di isolamento realizzati nell'area perimetrale dello stabile proprio per evitare fuoriuscite. Anche il comitato Piazzolambiente, in un comunicato, chiede al sindaco di fare chiarezza pubblicamente sui rapporti tra il Comune e l'azienda.

Paola Pilotto

Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Regione	12

PROGETTO PILOTA

Un patto tra i sindaci per le spiagge venete

Da Chioggia le basi per la sottoscrizione del Contratto di costa veneta, esperienza pilota a livello nazionale. Ieri, alla presenza del sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, Barbara Degani, si è aperta la fase operativa che nell'arco di due anni porterà alla sottoscrizione del contratto, uno strumento che permetterà alle località costiere del Veneto di agire in modo integrato e coordinato per affrontare le tematiche ambientali e turistiche, partendo dall'elemento acqua.

Per l'avvio del progetto sono arrivati a Chioggia ieri tutti i sindaci della costa, da Porto Tolle a San Michele al Tagliamento, che da un anno e mezzo lavorano per gettare le fondamenta del contratto, ispirandosi alla buona pratica del Contratto di foce del Delta.

L'idea di un contratto, simile ma con caratteristiche specifiche della costa, è stata lanciata nel 2015 dall'allora sindaco di Chioggia Giuseppe Casson, subito condivisa dal coordinamento dei sindaci del litorale veneto e applaudita dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in occasione della manifestazione di interesse per il Contratto di costa che si è tenuta a Bibione il 6 marzo 2016.

Dopo un anno e mezzo di lavoro e di ricerche, ieri le linee guida del contratto sono state presentate pubblicamente per avviare la fase operativa.

L'idea del Contratto di costa nasce dalla consapevolezza che le realtà litoranee condividono criticità (erosione, inquinamento, apporto di sedimenti fluviali, cambiamento climatico, equilibrio idrogeologico, balneabilità, risorse turistiche), ma anche peculiarità e punti di forza che messi in rete possono dare soluzioni condivise per affrontare le emergenze.

Come ente capofila del progetto è toccato al sindaco di Chioggia Alessandro Ferro introdurre i lavori e spiegare nel concreto a cosa miri il Contratto.



Il litorale di Sottomarina

Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Regione	12

to di costa veneta. «L'obiettivo», spiega Ferro, «è definire una strategia di sviluppo sostenibile per i territori della Regione posti all'interfaccia fiume mare, basata sulla gestione integrata e la valorizzazione delle risorse esistenti a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse, pensiamo al turismo, all'agricoltura, alla pesca, alla portualità, ma anche al diportismo. Questa strategia di area vasta potrà facilitare l'attuazione delle politiche di protezione, difesa, tutela e valorizzazione e sviluppo dei territori, miglioran-

do la governance multilivello e il funzionamento concreto del sistema locale secondo principi di integrazione e cooperazione».

A ribadire l'appoggio del Ministero è intervenuta la sottosegretaria Degani e, in collega-

mento telefonico, il responsabile della segreteria tecnica del Ministero, Carlo Maria Medaglia. «Qui oggi a Chioggia si segna un punto di arrivo e uno di partenza», spiega l'onorevole padovana, «parte da qui un progetto pilota unico, al momento,

a livello nazionale che ci auguriamo sia di esempio. Si chiude una fase di analisi propedeutica che ha coinvolto i sindaci del litorale che si sono anche costituiti in un organismo snello di lavoro. Il Contratto di costa sarà uno strumento efficace di programmazione e di contrattazione. Il minimo comun denominatore sarà l'acqua, non vista come un substrato passivo, ma come valore. Si punta allo sviluppo del territorio in chiave sostenibile».

Dal Governo non ci sarà solo una benedizione formale, ma anche un appoggio concreto all'intero progetto. «Metteremo risorse per rendere operativo lo strumento della vostra comunità», annuncia Medaglia, «a prescindere dalla prossima finanziaria, nel 2018 ci saranno dei fondi a sostegno dei Contratti di questo genere che rappresentino innovazione amministrativa e un processo partecipato che speriamo venga copiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piave a secco, è strage di piccoli pesci

Allarme ecologico nella zona del ponte tra Nervesa e Susegana. All'origine le secche a monte per le centrali idroelettriche



Un'immagine del disastro ecologico scattata da un gruppo di pescatori



Il luogo delle secche, ai piedi del ponte della Priula

di Gino Zangrando

► NERVESA

La riduzione dell'acqua del Piave che scende dalla montagna alla pianura, soprattutto nei fine settimana, provoca il prosciugamento delle pozze più piccole con la conseguente moria dei pesciolini. Il fenomeno è stato notato dai pescatori nella zona del ponte della Priula, tra Nervesa e Susegana, e nella zona vicino all'invaso idroelettrico di Nervesa.

Immagini del disastro ecologico sono state pubblicate sul gruppo Facebook del "Pesca club Nervesa", presieduto da Marco Casella. La situazione ambientale preoccupa Paolo Cescon, presidente della Fps (Federazione pescatori sportivi) La Piave che riunisce i pescatori di Nervesa, Ponte della Priula e Fontane di Falzè e gestisce la concessione ittico-sportiva dalla congiungente tra osteria "da Mario" via X Armata a Nervesa della Battaglia con il campanile di Fontigo fino a Ponte della Priula in corrispondenza del ponte della linea ferroviaria Venezia Udine.

«La situazione è dannosa per l'ecosistema. Si riducono i pesci delle specie più piccole che vivono nelle buche prosciugate, con loro si riduce anche il novellame (i pesci ai primi stadi di sviluppo dopo la



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Montebellunese	29

nascita, ndr) e ci sono problemi anche per i microrganismi», spiega Cescon.

Non si sa il motivo della diminuzione della portata d'acqua nei fine settimana, ma la possibilità più accreditata è un trattenimento a monte delle risorse idriche per preservarle, visto lo scarso utilizzo dell'energia idroelettrica da parte delle industrie che sono

chiuse in quei giorni. Cescon non vuole accusare nessuno e pone l'accento sulla scarsità dell'acqua. «Ci sono state purtroppo poche precipitazioni e durante l'inverno la pioggia in montagna sarà probabilmente neve e quindi non andrà a rimpinguare il Piave», continua il responsabile dell'ambito di pesca. «Vista la situazione ci sarebbero varie soluzioni

come la costruzione di vasche d'espansione o un forte risparmio idrico in agricoltura passando all'irrigazione con i sistemi a goccia», conclude il presidente della Fps La Piave.

A subire la moria sono i piccoli pesci della famiglia dei ciprinidi come l'alborella, il cavetano e la sanguinerola che vivono anche in buche con pochi centimetri d'acqua. Que-

ste pozze si prosciugano molto facilmente a causa delle asciutte provocate dalla chiusura degli invasi nel Bellunese e questo danneggia tali specie ittiche. Pesci più grandi come le trote e i lucci invece non sono direttamente interessati al problema perché il loro habitat è in acque più profonde.

Il 17 ottobre l'improvviso prosciugamento del torrente

Musonello in via Poggiana a Ramon di Loria aveva provocato anche lì una moria di pesci. In quel caso il problema era dovuto a dei lavori che doveva eseguire il Consorzio Piave, la questione sul Piave invece dovrebbe essere un problema strutturale da risolvere al più presto per i pescatori e per le persone a cui è caro l'ambiente.



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Primo Piano	2

il contratto

Patto per il futuro delle spiagge

Piano sottoscritto da tutti i sindaci della costa veneziana. L'esempio virtuoso del delta del Po

Coordinamento operativo tra località balneari per gestire tematiche comuni

» Il sindaco di Chioggia Alessandro Ferro: «Il nostro sviluppo sostenibile si basa sulla gestione integrata delle risorse a partire dall'acqua»



Alessandro Ferro

» La sottosegretaria all'Ambiente Barbara Degani: «Parte da qui un progetto pilota unico a livello nazionale, strumento efficace di programmazione: speriamo sia d'esempio»



Barbara Degani



Sindaci riuniti ieri per firmare il Contratto di costa veneta. A destra, gli effetti di una recente mareggiata a Isola Verde



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Primo Piano	2

di Elisabetta B. Anzoletti

► CHIOGGIA

Da Chioggia le basi per la sottoscrizione del Contratto di costa veneta, esperienza pilota a livello nazionale. Ieri, alla presenza del sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, Barbara Degani, si è aperta la fase operativa che nell'arco di due anni porterà alla sottoscrizione del contratto, uno strumento che permetterà alle località costiere del Veneto di agire in modo integrato e coordinato per affrontare le tematiche ambientali e turistiche, partendo dall'elemento acqua.

Per l'avvio del progetto sono arrivati a Chioggia ieri tutti i sindaci della costa, da Porto Tolle a San Michele al Tagliamento, che da un anno e mezzo lavorano per gettare le fondamenta del contratto, ispirandosi alla buona pratica del Contratto di foce del Delta.

L'idea di un contratto, simile ma con caratteristiche spe-

cifiche della costa, è stata lanciata nel 2015 dall'allora sindaco di Chioggia Giuseppe Casson, subito condivisa dal coordinamento dei sindaci del litorale veneto e applaudita dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in occasione della manifestazione di interesse per il Contratto di costa che si è tenuta a Bibione il 6 marzo 2016.

Dopo un anno e mezzo di lavoro e di ricerche, ieri le linee guida del contratto sono state presentate pubblicamente per avviare la fase operativa.

L'idea del Contratto di costa nasce dalla consapevolezza che le realtà litoranee condividono criticità (erosione,

inquinamento, apporto di sedimenti fluviali, cambiamento climatico, equilibrio idrogeologico, balneabilità, risorse turistiche), ma anche peculiarità e punti di forza che messi in rete possono dare soluzioni condivise per affrontare le emergenze.

Come ente capofila del progetto è toccato al sindaco di Chioggia Alessandro Ferro introdurre i lavori e spiegare nel concreto a cosa miri il

Contratto di costa veneta. «L'obiettivo», spiega Ferro, «è definire una strategia di sviluppo sostenibile per i territori della Regione posti all'interfaccia fiume mare, basata sulla gestione integrata e la valorizzazione delle risorse esistenti a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse, pensiamo al turismo, all'agricoltura, alla pesca, alla portualità, ma anche al diportismo. Questa strategia di area



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Primo Piano	2

vasta potrà facilitare l'attuazione delle politiche di protezione, difesa, tutela e valorizzazione e sviluppo dei territori, migliorando la governance multilivello e il funzionamento concreto del sistema locale secondo principi di integrazione e cooperazione».

A ribadire l'appoggio del Ministero è intervenuta la sottosegretaria Degani e, in collegamento telefonico, il responsabile della segreteria

tecnica del Ministero, Carlo Maria Medaglia.

«Qui oggi a Chioggia si segna un punto di arrivo e uno di partenza», spiega l'onorevole padovana, «parte da qui un progetto pilota unico, al momento, a livello nazionale che ci auguriamo sia di esempio. Si chiude una fase di analisi propedeutica che ha coinvolto i sindaci del litorale che si sono anche costituiti in un organismo snello di lavoro. Il

Contratto di costa sarà uno strumento efficace di programmazione e di contrattazione.

Il minimo comun denominatore sarà l'acqua, non vista come un substrato passivo, ma come valore. Si punta allo sviluppo del territorio in chiave sostenibile».

Dal Governo non ci sarà solo una benedizione formale, ma anche un appoggio concreto all'intero progetto. «Metteremo risorse per rendere operativo lo strumento della vostra comunità», annuncia Medaglia, «a prescindere dalla prossima finanziaria, nel 2018 ci saranno dei fondi a sostegno dei Contratti di questo genere che rappresentano innovazione amministrativa e un processo partecipato che speriamo venga copiato».



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Primo Piano	3

➔ LA COORDINATRICE LAURA MOSCA

«All'Ispra l'incarico per interventi di contrasto all'erosione»

► CHIOGGIA

Due tavoli tematici, 9.000 attori sul territorio, 24 mesi di lavoro. Questi alcuni dei numeri che daranno concretezza al Contratto di costa veneta di cui ieri è stato presentato lo schema. A spiegarne nei dettagli contenuti e modalità è stata l'architetto Laura Mosca, coordinatore tecnico scientifico del progetto.

Il percorso si è aperto a marzo 2016 a Bibione, con la manifestazione di interesse, e si chiuderà fra due anni con la sottoscrizione. Nel frattempo si procederà con altri quattro step: il documento di intenti che sarà firmato entro fine an-

no; la fase di ascolto dei territori con la creazione di due tavoli tematici, a inizio 2018; l'avvio di alcune azioni pilota; la definizione delle strategie del progetto.

«La cabina di regia del Contratto di costa», spiega la Mosca, «è costituita dai sindaci, in modo che si operi velocemente, ma di volta in volta a seconda dei temi si potrebbe allargare la partecipazione. Il macro obiettivo è il buon grado di sostenibilità dello sviluppo ambientale, l'abbiamo definito "costa sostenibile" e il centro di ogni progettualità rimane l'acqua, in tutte le sue implicazioni».

I due tavoli tematici che da

inizio anno partiranno con i lavori saranno dedicati a difesa e adattamento e destinazione turistica e sviluppo locale.

«Abbiamo intercettato 9.000 attori territoriali interessati a queste progettualità», precisa l'architetto, «di coinvolgeremo tutti chiedendo a ciascuno di contribuire alla segnalazione di criticità e di punti di forza. Partiremo anche con un'azione pilota per contrastare l'erosione, affidata all'Ispra, agenzia che dipende dal ministero per l'Ambiente. Solo alla fine di tutto questo percorso arriveremo a progetti concreti di difesa del territorio e di potenziamento delle risorse». (e.b.a.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Primo Piano	3

Sicurezza della battigia e concessioni le priorità sul tavolo

La proposta di Marco Michielli, presidente di Confturismo
«In Veneto un turismo più ricco, ma con meno presenze»



Leonardo Ranieri



LEONARDO
RANIERI
(UNIONMARE)

Trentamila imprese balneari attendono di sapere cosa succederà
Non possiamo investire senza avere garanzie



I lavori per la firma del Contratto



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Primo Piano	3

► CHIOGGIA

Durata delle concessioni demaniali, sicurezza sulla battigia, sovraffollamento delle spiagge. La tavola rotonda tra sindaci della costa veneta e operatori turistici intervenuti ieri per la presentazione del Contratto di costa ha toccato tutti i nervi scoperti del settore.

«Il turismo è il primo settore», spiega il sindaco di Chioggia, Alessandro Ferro, «con 17 milioni di arrivi e 65 milioni di presenze il Veneto è la prima regione in Italia e la quarta in Europa. Sono numeri importanti su cui vanno fatte sicuramente delle riflessioni». Numeri che in alcuni casi hanno provocato la considerazione di un «turismo maturo» per il Veneto. «Un'espressione che ci preoccupa non poco», sostiene Marco Michielli, presidente Confturismo Veneto, «per la nostra costa le presenze sono 35 milioni. Non dobbiamo puntare a incrementi quantitativi, perché le nostre spiagge sono diventate ormai dei carnai che rischiano di perdere appeal. Forse piuttosto di 35 milioni di persone a 20 euro al giorno, sarebbe meglio puntare su 30 milioni a 40 euro al giorno... Ai sindaci chiediamo di volare alto, di sederci attorno a un tavolo e di ascoltarci».

«Già lo facciamo», ribatte il sindaco di Cavallino, Roberta Nesto, «con le Organizzazioni di gestione delle destinazioni ascoltiamo gli imprenditori, raccogliamo i loro progetti e li portiamo a un livello superiore. Il coordinamento dei sindaci della costa, divenuto associazione, serve a velocizzare le istanze, a creare sinergie per portare a casa risultati, non è un passaggio in più, anzi. Il turismo deve pensare a nuove formule: fare squadra con la pesca, l'agricoltura, i servizi».

Inevitabile un accenno alla spada di Damocle della di-

rettiva europea Bolkestein che dal 2020, dopo continue proroghe, metterà all'asta le concessioni. «Ci sono 30.000 imprese balneari che attendono certezze» spiega Leonardo Ranieri, responsabile regionale di Unionmare, «come possiamo investire con serenità senza garanzie sulla continua d'impresa? Paghiamo canoni di concessione alti, perché non usarne una parte per combattere l'erosione che devasta le nostre coste?».

«Sulla Bolkestein c'è in effetti di che preoccuparsi», conferma il sindaco di San Michele, Pasqualino Cogno-

dotto, «la legge regionale dice una cosa, le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato un'altra. Nel mezzo ci sono i nostri imprenditori che non sanno cosa gli attenda da qui a due anni».

Dalla platea molti imprenditori hanno chiesto anche rassicurazioni su misure straordinarie per contrastare la presenza di abusivi in spiaggia. «Il Prefetto ci suggerisce di usare la tassa di soggiorno per assumere vigili», ribatte la Nesto, «un ragionamento che non condivido perché ogni ente deve fare la propria parte». (e.b.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA+



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	La Nuova Venezia	Dolo Mira Riviera	31

FOSSÒ. GIOVEDÌ LA RIUNIONE

Obbligo della pulizia dei fossi e nuovi interventi idraulici

► FOSSÒ

Saranno presentati giovedì, alle 20.45 nel centro civico, gli interventi idraulici previsti nelle vie Cartile e Celestia e nell'occasione sarà fatto il punto della situazione sui lavori in corso e previsti sullo scolo Cornio.

Alla presentazione parteciperanno Paolo Ferraresso, presidente del consorzio di bonifica "Bacchiglione", Francesco Veronese, direttore del consorzio di bonifica e Martino Schiavon, responsabile area lavori pubblici del Comune di Fossò. Sempre in tema di salvaguardia idraulica la sindaca Federica Boscaro ha diffuso un avviso al-

la cittadinanza relativo alla pulizia di fossi privati, caditoie e pozzetti. «Al fine di ridurre, per quanto possibile, il rischio allagamenti da precipitazioni intense», spiega, «si rammenta ai proprietari di fossi privati l'obbligo di provvedere con urgenza, e comunque prima delle semine, all'accurata pulizia dei fossi di loro competenza, provvedendo allo sfalcio dell'erba e a tenere sgombro l'alveo. Nei fondi confinanti con fossi, le arature vanno eseguite a una distanza di almeno un metro dal ciglio del fosso». Le guardie ambientali eseguiranno specifici controlli, elevando anche eventuali sanzioni. *(g.pir.)*



IL PROGETTO. La strada finita più volte sott'acqua con le piogge abbondanti sarà sistemata

Piano anti-allagamenti per salvare Cul de Ola

Nella prossima estate il Comune avvierà lavori per 200 mila euro Balbi: «Previsti interventi simili in via Imperiali e all'Anconetta»



Strada Cul de Ola come si presentava nel febbraio del 2016. ARCHIVIO

Laura Pilastro

Piogge abbondanti dal cielo, allagamenti e disagi in strada Cul de Ola. Un'equazione da incubo per i residenti che da anni temono il maltempo come pochi, ma che, nel giro di qualche mese, vedranno alleggerirsi i loro pensieri. Lo dice l'approvazione del progetto definitivo per la sistemazione idraulica della strada, che l'amministrazione metterà in cantiere la prossima estate per un importo complessivo di 200 mila euro, parte dei quali finanziati con fondi europei.

GLI SOS. Uno degli ultimi sos lanciati dalla via che si stacca da viale Anconetta risale a

Sarà allargata la condotta di smaltimento delle acque meteoriche ora non adeguata

febbraio del 2016. Le immagini di quei giorni parlano da sole: tratti di strada allagati (sul lato Bertesina) e famiglie isolate. In seguito a quei problemi, palazzo Trissino stanziò 25 mila euro per interventi urgenti di pulizia delle caditoie e la sistemazione di una condotta non adeguatamente dimensionata. Seguono alcune indagini per trovare l'origine del problema e si arriva infine a pianificare l'intervento, la cui data ora è più vicina. «In estate, dopo il progetto esecutivo e la gara», dettaglia l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi, che ieri mattina ha dato le coordinate dell'operazione, assieme al collega alla progettazione e sostenibilità urbana, Antonio Dalla Pozza. Sua, infatti, la competenza sul bando europeo "Life+", cui il Comune ha partecipato con il progetto "Veneto Adapt - Central Veneto Cities netWorking for Adaptation to Climate Change in a multi-level regional perspective", che di fatto contribuisce al gruzzolo necessario per sistemare strada Cul de Ola. Dei 200 mila eu-



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Cronaca	15

ghezza di 400 metri».

CAMBIAMENTI CLIMATICI. Il progetto "Life Veneto Adapt" «ci consente, dopo aver lavorato per anni sulla prevenzione delle cause del cambiamento climatico, di lavorare sugli effetti, cioè anche sul diverso carattere delle precipitazioni - spiega Dalla Pozza -. Interverremo in due modi: con un'azione strutturale, costituita dagli interventi sulla rete idraulica, e con azioni immateriali, costituite dal passaggio dal Piano d'azione per le energie sostenibili (Paes) al Piano d'azione per le energie sostenibili e il clima (Paesc). Con il Paesc andremo, inoltre, ad individuare la figura del resilient manager». La realtà da affrontare non lascia scampo: «Il reticolo idraulico pensato 50 anni fa non funziona più - continua l'assessore -. Lo stesso diametro di una condotta meteorica che in passato era pari a 60/80 centimetri, oggi, a fronte del carattere completamente diverso delle precipitazioni, è insufficiente e provoca fenomeni di rigurgito delle acque. A questo proposito, il prossimo anno Acque Vicentine interverrà nella zona dello stadio per l'adeguamento del reticolo idraulico: si andrà a dimensionare diversamente la rete delle acque meteoriche in modo da permettere che trovino sfogo gli abbondanti quantitativi di acqua». Non solo: il Comune ha approvato altri due progetti di riqualificazione idraulica, per una spesa di 130 mila euro, nella strada delle scuole di Anconetta e in via Imperiali dove, per cause analoghe, si sono verificati allagamenti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ro che occorreranno per risolvere le criticità, 150 mila saranno a mutuo e 50 mila finanziati, appunto, dal progetto europeo.

L'INTERVENTO. «I lavori risolveranno in maniera strutturale i problemi di questa zona - dichiara Balbi -. La sistemazione parte da uno studio idraulico di Acque Vicentine

ed è frutto del progetto che, redatto dall'ingegner Marco Meneghetti, che prevede di allargare la condotta di smaltimento delle acque meteoriche, ora sottodimensionata, e di regolarizzare il piano di pendenza per un tratto lungo 160 metri. Accanto a questi interventi sono previste opere di risezionamento e pulizia dei fossati per una lun-



L'INCONTRO. Ai Chiostri di Santa Corona la serata sui corsi d'acqua veneti voluta dalla Regione

«Il bacino di Caldogno è utile ma andrebbe raddoppiato»

L'ingegner D'Alpaos: «Serve un invaso da 10 milioni di metri cubi»

Roberto Luciani

«Va bene il bacino di Caldogno, ma per mettere in sicurezza la città di Vicenza bisognerebbe raddoppiarne la capacità d'invaso, portandola a 10 milioni di metri cubi. E non solo. Per evitare che Padova finisca sotto acqua si dovrebbe intervenire sull'Astico-Tesina. L'alluvione del 1966, quando la città patavina fu letteralmente miracolata dal suo Santo grazie alla rottura degli argini a Bolzano Vicentino, deve farci riflettere. Certo, servirebbero 20 milioni di euro».

L'intenzione divulgativa sulle opere idrauliche in cantiere è stata il tratto caratterizzante di "Appuntamenti in riva al fiume", calendario di cinque date messo in piedi dalla Regione per raccontare a 360 gradi i corsi d'acqua veneti. La storia - è stato il messaggio di fondo - è il fondamento imprescindibile per qualsiasi programmazione che punti a evitare nuovi disastri dovuti alle alluvioni.

Preoccupazione fatta propria dall'ingegnere Luigi D'Alpaos, docente universitario a Padova, a margine del suo intervento sui benefici attesi dai bacini di laminazio-



Le paratie mobili realizzate al bacino di Caldogno. ARCHIVIO

ne. La quarta serata, quella vicentina, andata in scena ai Chiostri di Santa Corona, non ha dunque mancato di offrire spunti di riflessione e di lavoro interessanti. Coordinata dall'attore ed ex assessore di Padova Alvaro Gradella - anche per l'improvviso forfait dell'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin,

influenzato - presenti il prefetto Umberto Guidato ed il vice presidente di Confindustria Vicenza Gaetano Marangoni, la serata è stata l'occasione per riaffermare che tra i ricordi nostalgici sulle "lavandare" del Bacchiglione di Federico Formisano, presidente del consiglio comunale di Vicenza, e la memoria di un drammatico no-

vembre 2010 entrato ormai nella storia cittadina, c'è un territorio fragile che va consolidato. Non è solo una questione di argini, come ha sottolineato Marco Puiatti, responsabile della Direzione regionale della difesa del Suolo presentando l'agenda delle opere previste a Trissino, Montebello Vicentino, Breganze, in viale Diaz a Vicenza e a Caldogno.

Quest'ultimo bacino, il cui obiettivo è appunto quello di prevenire emergenze come quella di sette anni fa, è stato il punto nevralgico della prima parte dell'incontro promosso dalla Regione: «I numeri - chiosa il direttore veneziano - parlano chiaro: 110 ettari di superficie, che possono comunque continuare ad essere sfruttati a uso agricolo; un milione e mezzo di metri cubi di terreno scavato e utilizzato, 55 ditte coinvolte nell'opera, quasi due anni e mezzo di lavoro». E poi ci sono gli scavi archeologici e i reperti di età romana. A chiudere l'incontro "Ezzelino tiranno, di Satana figlio", recitato da Fabio Testi e da Gradella stesso. Perché le piene sono cicliche, ma la cultura non finisce mai di inondare l'anima. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	L'Arena di Verona	Provincia	26

AMBIENTE. Nel 2016 la Regione diede inizio all'abbattimento del roditore ma non stanziò fondi

Via alla caccia alle nutrie Dopo un anno di attesa



Nutrie vicino ad corso d'acqua lenta, il loro habitat privilegiato

Luca Fiorin

I fondi per sostenere la caccia alla nutrie sono arrivati con un anno di ritardo. L'anno scorso infatti si annunciò l'inizio degli abbattimenti dei roditori ma solo ora, giusto un anno dopo, è arrivata la notizia che ci sono i fondi necessari per sostenere l'attività di cattura e uccisione degli animali. Attività che, se tutto fila come previsto, inizierà a gennaio, dopo le festività natalizie.

Della questione delle nutrie si è tornati a parlare la scorsa settimana, in un vertice che era stato convocato in Prefettura per parlare di sicurezza ma durante il quale si è discusso anche di temi territoriali. Un incontro nel quale i rappresentanti del mondo agricolo sono tornati a mette-

re in primo piano un tema rilevante per loro, visto che questi animali si nutrono di prodotti dei campi e che sono pericolosi per la sicurezza idraulica perché le nutrie scavano incessantemente tane negli argini dei fiumi, indebolendone la tenuta. In Prefettura è emerso che l'esercito dei cacciatori che avrebbe dovuto mettersi in marcia entro il Natale 2016, dando applicazione pratica al piano di limitazione delle nutrie predisposto da amministrazioni comunali, Consorzi di bonifica ed organizzazioni venatorie, scenderà in campo in armi solo dopo l'Epifania 2018.

«Finalmente ci sono i soldi necessari per comprare le gabbie per la cattura degli animali e, soprattutto, per i proiettili che useranno i cacciatori», dice il presidente della Provincia Antonio Pastorello. La Provincia, che coordina l'applicazione del piano ma il cui bilancio è all'osso a causa del ridimensionamento dell'ente, non aveva risorse proprie da investire. Non restava che attendere interventi dall'esterno: «La Regione ha comunicato lo stanziamento di poco più di 40mila euro», spiega Pa-

A breve l'incontro tecnico operativo in Provincia per adottare una strategia comune e sicura



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	L'Arena di Verona	Provincia	26

storello, «perciò entro qualche giorno partiranno le gare d'acquisto per il materiale e sarà convocato un incontro tecnico nel quale programmeremo per filo e per segno lo svolgimento delle operazioni».

La caccia alle nutrie, a dire il vero, alcuni Comuni veronesi l'avevano già iniziata. Poi, a causa di un cambio della normativa e di ricorsi da parte di associazioni animaliste, tutto si è bloccato. Lo scorso anno la Regione ha però votato una legge che ha permesso formalmente il via alle operazioni che però, ora si sa, era parziale perché mancavano i fondi. Eppure a novembre del 2016 le guardie provinciali iniziarono ad eliminare i roditori e poi anche squadre di cacciatori imbracciarono i fucili a questo scopo, ma gli effetti di queste operazioni sono stati contenuti. Le nutrie nel veronese sono infatti centinaia di mi-

gliaia: solo un anno fa le stime parlavano di oltre 300 mila roditori. Pur partendo dal presupposto che un'eradicazione della loro presenza non è nemmeno concepibile, per limitarne in maniera significativa il numero di nutrie risultava necessaria un'azione davvero in grande stile. Per questo già un anno fa si parlava di vari sistemi di lotta, compresa la cattura con gabbie, ma soprattutto si spiegava che per abbattere gli animali erano pronte ad armarsi 800 doppiette. I cacciatori si sono resi disponibili a fare battute, che devono essere effettuate in ore notturne e sapendo di dover affrontare una specie che può essere aggressiva, ma, come spiega il presidente della Provincia, «hanno chiesto che almeno venga coperto il costo delle cartucce. Cosa che solo ora possiamo fare», conferma.

«Noi ribadiamo la nostra disponibilità a fare la nostra

parte, ovvero ad occuparci dello smaltimento delle carcasse, anche se sinora non c'è stata nessuna azione concreta volta a risolvere definitivamente questa situazione», commenta Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica Veronese. Ente che, estendendosi in tutto il territorio provinciale posto a destra dell'Adige, ben conosce il problema nutrie. «Solo per tamponare i problemi causati alle sponde dei fiumi da questi animali, ogni anno dobbiamo spendere decine di migliaia di euro, ma il rischio è che si verifichino situazioni pericolose per persone e strutture», precisa riferendosi al crollo di argini, anzitutto. «Noi di carcasse sinora non ne abbiamo eliminata nemmeno una; speriamo di poter iniziare a farlo in breve tempo, altrimenti vorrà dire che questa, pur essendo tale, non verrà considerata come un'emergenza». •



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Corriere del Veneto	Regione Attualità	

Veneto in guerra per l'energia «Inutile, non avrete mai gli stessi poteri del Trentino»

Bottacin: «Vogliamo la facoltà di fermare le centrali». Il governo: «Impossibile»



Gli impianti

La legge di Bilancio approvata al Senato, stabilisce che Trento e Bolzano avranno pieni poteri sulla produzione di energia dai fiumi (foto archivio)



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Corriere del Veneto	Regione Attualità	

VENEZIA Col Trentino è guerra sulla produzione di energia elettrica dai fiumi ma il Veneto non potrà giocare ad armi pari. Potrà solo contrattare le conseguenze in sede di tavolo dell'autonomia.

Nella bulimia di poteri, soldi e competenze che scatena la battaglia politica a Nord Est sulla specialità, si potrebbe pensare che sia l'ennesima corsa a chi colleziona più impianti, più imprese, più canoni di concessione. Sbagliato. La gara è all'incontrario: vince chi ottiene più poteri per avere meno centrali idroelettriche, ed è stata scatenata da un emendamento alla legge di bilancio che il 29 novembre è stato approvato in commissione Bilancio al Senato. L'articolo 69 così introdotto stabilisce che da gennaio 2018 le province autonome di Trento e Bolzano abbiano pieni poteri sulla produzione di energia elettrica dai fiumi. E quando si dice pieni poteri, va inteso alla lettera: tutte le norme e i criteri di ammissione per le gare che ci saranno dal 2022 alla

vogliono: non si terranno l'energia e sono comunque dentro il sistema Italia».

Non potrà, ad esempio, usare l'acqua dei fiumi per far girare le turbine e bloccarne il flusso in Veneto in caso di siccità, come è accaduto la scorsa estate, quando perfino l'Adige andò in secca e, a monte, il lago artificiale di Santa Giustina era ridotto ad una pozzanghera. Il Veneto non potrà mai avere la titolarità sulle centrali elettriche come Trento, Bolzano e i Comuni della Regione a statuto speciale ma potrà pretendere che le conseguenze dei nuovi poteri dei vicini di casa sulle derivazioni aperte non vadano a danno del proprio territorio. «L'energia è una delle materie concorrenti tra Stato e Regioni – ricorda il senatore Giorgio Santini, Pd, componente della commissione Bilancio a Palazzo Madama - Sulle derivazioni aperte bisognerà stabilire prerogative della nostra Regione che stiano dentro alle nuove modalità del Trentino e l'occasione migliore per

farlo sono i tavoli tecnici di trattativa sull'autonomia. E se emergeranno correttivi possibili, lavoreremo con i colleghi della Camera: è interesse di tutti che non ci siano troppe differenze, come è accaduto per il bacino dell'Adige questa estate».

Il Trentino Alto Adige aspetta questa competenza da quasi cinquant'anni: accennata dallo Statuto del 1948, fu ribadita dall'accordo internazionale tra Italia e Austria del 1969, da una prima norma di attuazione del 1977, da una seconda del governo D'Alema nel 1999 e da una terza del 2006 che chiudeva un contenzioso con l'Europa sulle concessioni della produzione.

Infine, una sentenza della Corte Costituzionale del 2014 pareva aprire altri dubbi sulla titolarità. L'emendamento al Bilancio ha chiuso il cerchio.

Oltre a stabilire tariffe della luce ad hoc per i residenti, il vero potere starà nel concedere le concessioni. E qui, il Veneto vede il danno emergente. «In Trentino, chi vuole fare un impianto deve pagare la concessione, regalare l'impianto, regalare l'energia e pagare la compensazione ambientale – elenca l'assessore all'Ambiente Giampaolo Bottacin – Ma secondo voi, un'impresa vorrà fare un impianto lì o qui, dove non possiamo mettere questi limiti? Abbiamo già 150 domande giacenti. A noi le nuove centrali non interessano. Sono pura speculazione. E vogliamo avere armi pari al Trentino».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
5 dic. 2017	Corriere del Veneto ed. Ve	Venezia - Mestre	10

Contratto della costa veneta

Patto tra i comuni per «salvare» il litorale

Pronti alla firma del Contratto di Costa Veneta, un patto che permetterà ai sindaci di Caorle, Cavallino, Chioggia, Eraclea, Jesolo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e San Michele al Tagliamento di pianificare una strategia unitaria per la gestione e la valorizzazione delle risorse del litorale. Alla prima assemblea plenaria ieri c'era anche il sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani. L'obiettivo è quello di agire come unica unità per affrontare problematiche comuni come quella dell'erosione costiera, della qualità delle risorse idriche e delle conseguenze del cambiamento climatico sugli ecosistemi acquatici. «Il tasso di crescita del livello del mare è raddoppiato – spiega Maurizio Ferla, direttore del Centro Nazionale

Protezione della Fascia Costiera – causando maggiori inondazioni costiere e una più pesante aggressione del cuneo salino». Problematiche a cui è necessario dare una risposta attraverso soluzioni concrete, considerato che circa 9 mila soggetti pubblici e privati hanno interessi economici sul litorale veneto. «Sottolineo — dice Degani — il carattere sperimentale del progetto, che deve essere considerato come un'azione pilota da cui prendere esempio». Numerosi gli interventi dei rappresentanti delle associazioni che si sono dimostrati disponibili a proporre soluzioni che abbiano una ricaduta positiva sul territorio e le imprese.

Giulia Zennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

